

## NELLA FAMIGLIA UNA SPIRITUALITA' IN CARNE E OSSA

Gigi e Maria Avanti

MARIA: noi siamo insieme da quarant'anni, siamo sposati da quarant'anni e sono quarantadue che siamo in questo settore della pastorale familiare e quindi abbiamo iniziato prima ancora che fossimo sposati. Abbiamo raffinato, affinato, non so come dire, la nostra vita di coppia proprio attraverso l'esperienza che abbiamo fatto negli incontri con i ragazzi prima e le giovani coppie dopo. Quindi la nostra spiritualità, possiamo dire, incarnata nella nostra relazione è anche grazie alle esperienze, a volte dolorose, a volte molto sofferte, di altre coppie che abbiamo incontrato nel nostro cammino. Quindi questa relazione è frutto di esperienza sul campo, che ha cambiato il nostro modo di vedere la spiritualità, di viverla giorno per giorno nella nostra relazione di coppia, nella relazione con i figli e con le persone che ci siamo trovati accanto. Anche perché si può essere incarnati di questa spiritualità se la si vive prima dentro di noi, cioè, prima dobbiamo fare pace con noi stessi, con il nostro modo di vedere e poi possiamo anche incarnarla nell'accogliere, nel perdonare, nell'essere tolleranti nei confronti di chi ti ha messo vicino il Signore nel percorso della tua vita. Questo volevo dire per fare una presentazione di chi siamo e da dove veniamo e siamo comunque dei genitori con dei figli sposati. Adesso il nostro ultimo, purtroppo, ma anche questa è una esperienza che ci aiuta a crescere, ha scelto di convivere e ci è sembrato un momento di fallimento della nostra vita di coppia impegnata in questo settore. Però questo fa parte dei misteri, dell'incarnazione della spiritualità e ci farà fare un passo e ci aiuterà ad incarnarla senz'altro ancora di più.

GIGI: io comincio così: oggi per me spiritualità è stato, quando sono arrivato, il sorriso di don Virgilio, anche se era al buio io l'ho visto uguale, perché spiritualità è soprattutto gratuità e gioia, mettetevi le due G bene in testa, nel modo di vivere i rapporti.

Questo poi lo svilupperemo a livello scientifico dopo, perché quando si parla di spiritualità in genere si vaga un po' nell'emisfero, così si guarda in alto verso la dimensione verticale della spiritualità, il tuo rapporto con Dio. Poi c'è la dimensione orizzontale della spiritualità: diceva un mio amico prete che l'uomo nasce orizzontale anche perché la donna è sdraiata per cui l'uomo nasce orizzontale, ma voleva dire che si nasce sulla terra. E allora la dinamica del rapporto che tu vivi con Dio non sarebbe difficile orrizontalizzarla, cioè così come tu ringrazi Dio di averti creato, ringrazi tua moglie/marito per l'incontro, si è creata una relazione attraverso l'incontro. Come gli chiedi quando hai bisogno di qualcosa, così fai con tua moglie/marito: quando ho bisogno chiedo. Chiedere comporta umiltà, infatti, chi non è umile, dice "io non ho bisogno di nessuno", però lo dice con rabbia, il che significa che ha bisogno veramente, perlomeno di calma. Allora se hai bisogno di calma, chiedi che hai bisogno di calma. Era per dire che spiritualità è una parola che si presta a tante interpretazioni e ricordiamoci che la mossa spirituale vincente di Dio è stata l'Incarnazione. Poteva benissimo salvarci per via e-mail o con un bel sms, "io vi dichiaro redenti", faceva l'annuncio, e forse non faceva quella brutta fine quando ha deciso di incarnarsi. "Ma chi te l'ha fatto fare?", "L'ho fatto perché vi voglio bene". Solo che Lui lo diceva sorridendo.

Avevo preparato l'inizio su questo libro qua, che si intitola "Gesù di cognome si chiamava Dio" scritto da una direttrice didattica che ha raccolto tutte le belle cose che i nostri bambini delle elementari dicono nei loro temi. Ve ne leggo due o tre, tipo antipasto, per lanciare il sotto-messaggio che spiritualità è il sorriso di Dio, ma il sorriso lo devi vedere, capito!

- Un bambino di nove anni: Gesù sta dappertutto, anche sotto terra. Dopo tanto tempo che stava là sotto voleva fare pace con il diavolo, ma il diavolo non ha voluto.

I bambini hanno già colto da come vivono papà e mamma in casa la sostanza del messaggio cristiano, e lo scrivono alla maniera bambina, per fortuna.

- Un altro bambino: la casa di Dio è la Chiesa, ma Lui non sta solo in chiesa, sta anche fuori dalla chiesa, perché è come noi, si annoia a stare sempre chiuso in casa.

Mi veniva in mente un'altra frase: se un contemplativo si getta in acqua non cercherà di nuotare, prima cercherà di comprendere l'acqua e affogherà.

Spiritualità è il sorriso di Dio nei rapporti, però si deve vedere.

Quando Ivan e Floriana hanno mandato il titolo ci siamo spaventati, però poi, avendo citato la Familiaris Consortio al n. 19, io me la sono andata a rivedere ed è proprio "il dono dello Spirito", il dono. Quando noi facciamo un regalo si vede l'impacchettatura, la confezione e dentro c'è il regalo. Il dono si vede, si deve vedere.

**Il dono dello spirito è comandamento di vita per gli sposi.**

Questa frase, detta così, sembra come quando certe letture in chiesa ci passano sulla testa. Pensateci bene: il dono dello spirito è comandamento di vita, cioè, io ti dono *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, dominio di sé, bontà, mitezza, fedeltà?*

**Dono-frutto:** frutto è una di quelle cose che immediatamente si vede quando è maturo, allora comandamento di vita significa che quello che hai ricevuto deve diventare una traiettoria da seguire per i tuoi comportamenti, frutto visibile. Nel mio comportamento con lei devono vedere se c'è dentro amore, gioia, pace, pazienza ecc.... Se uno ha il muso, non colgono il frutto i figli che vedono. Se un catechista parla della tenerezza di Dio con questa faccia qua (faccia irritata), si spaventano; si deve vedere, si deve percepire anche dal dominio di sé: controllati! stai parlando di tenerezza. I frutti vanno visti, ti sono stati donati....

Il dono dello spirito è comandamento di vita. Ti è stato dato di essere amore, gioia, pazienza, pace ecc... nelle relazioni, in primis in quella coniugale. Si deve vedere se ci sono questi ingredienti, non ostentarli, recitarli, ma viverli con naturalezza, qui e ora.

Adesso rielaborano questi due concetti fondamentali: se San Paolo parla dei frutti dello Spirito, mi viene in mente subito, a livello psicologico semplice, che il frutto quando lo vedi bello e gradevole ti vien voglia di coglierlo. Se i comportamenti tra marito e moglie sono belli a vedersi, ai figli vien voglia di imitarli, per forza di inerzia, per via imitativa. Basta che noi, con i nostri limiti, facciamo vedere e non ostentare che siamo frutti di amore, gioia, pace, pazienza ecc...

*Pazienza* è quella più.... che nella scala valori perde due-tre punti tutti i giorni perché è una virtù strana, schizofrenica, scappa sempre nel momento che servirebbe... o l'hai fatta scappare perché non hai avuto il *dominio di te*. Perché i frutti dello Spirito non sono cose così, San Paolo non le ha messe lì a caso, ma sono tutte articolate in modo logico-spirituale, cioè se non hai amore non puoi essere gioioso.

Il primo dono è l'*amore*, la scaturigine di tutto, e se sei gioioso stai in pace. Diceva Papa Giovanni XXIII quando era a corto di coraggio: "Dio sa che esisto e questo mi basta".

Mettete queste consapevolezza dentro nella testa, nell'anima ci sono già, e nel cuore, convinti che Dio sa che esisto e questo mi basta, e questo dà molta pace. Ma arrivi alla pace se sei partito dall'amore, l'amore genera la gioia e la gioia ti fa stare in pace.

Subito dopo viene la *pazienza*. Noi, a due dei nostri figli, abbiamo messo nome Francesco e Chiara e nessuno dei due va in Chiesa! E il terzo figlio si sposa in dicembre e naturalmente si sposa in municipio. Lo Spirito Santo è anche spiritoso: io ti metto due nomi, Francesco e Chiara, dammi una mano no!? la risposta è "abbi pazienza". Se è un frutto è un dono che ti ho fatto io, proprio a te, sì, a te. Si gioca qui il problema: lasciare fare a Dio. Tra l'altro è la preghiera che recitiamo tutti i giorni "sia fatta la tua volontà".

*Benevolenza* e *bontà*, che è generosità, cioè i doni che hai ricevuto riciclati. Scienziati hanno studiato che la generosità fa parte dell'essere umano, essere generosi aumenta la produzione di endorfine e migliora le difese immunitarie.

Spiritualità in corpo, sangue, anima e divinità. Queste quattro parole, che mi hanno sempre impressionato, sono ripetute anche da Suor Faustina nelle sue memorie: pensateci un po', cosa sarebbe un corpo senza sangue in movimento, sangue caldo in movimento che garantisce la vita del corpo. Cosa sarebbe un'anima senza Dio che circola dentro!!!

Allora *generosità* è offerta quotidiana di tutto sé stessi, corpo, sangue, anima e quella scintilla di Dio che circola nell'anima: tutto, reso visibile dal sorriso che crea atmosfera, è un frutto visibile dello Spirito.

Poi c'è la *fedeltà*, fedeltà alla promessa che hai fatto, che vi siete fatti. L'amore è quello "per sempre" o non funziona. La parola amore significa a-mors, non morte, quindi o ami alla maniera che Lui chiede o non funziona, non è che non è amore, non funziona. Amare di testa propria... e quando ti finisce la testa sei fuori di testa e dici che non ti va più, vuol dire che non era amore.. di qualità.

*Mitezza*. Beati i miti. I miti non sono i mollaccioni, i flaccidi. La parola mite, dal greco, significa "colui che gli prende lo sdegno al momento giusto". Normalmente è calmo, ma si può arrabbiare come ha fatto Gesù al tempio che ha rovesciato i banchi e urlava. Gesù era un mite e un mite è questo. Nella nostra cultura abbiamo messo da una parte il tipo forte e dall'altra il mite. No, il mite è Gesù che urla nel tempio.

Leggere sempre il positivo. Questo è un + , gli ottimisti vedono tutto positivo, questo è un - , i pessimisti vedono tutto negativo, noi persone serie vediamo il + sopra il - , cosa vuol dire? Sottolineare il positivo. Il cristiano, il credente sottolinea il positivo e non resta disturbato più di tanto quando vede il negativo, ciò che lui crede negativo, in sua moglie, in suo figlio, negli altri.

Vengono subito a colpire la nostra immaginazione i difetti: ecco per vivere una spiritualità seria in carne e ossa non esistono difetti. (disegna triangolo) Questo cos'è? è un triangolo. (disegna un quadrato) Questo è un quadrato: secondo me il triangolo è un quadrato difettoso, ha cioè i suoi limiti come mio marito ha i suoi limiti, anzi, il decagono che ha più lati, ha più limiti! Se volete una spiritualità gioiosa e riconoscente a Dio che ha fatto vostra moglie/marito e i vostri figli con i propri limiti, non leggiamo ciò che ci urta dell'altro come difetto, ha limiti diversi dai miei.

Quindi per una spiritualità in carne e ossa non leggiamo ciò che ci urta e ci dà i nervi dell'altro come un difetto, sarebbe come se Dio crea cose difettose: no, crea la creatura che è limitata come DNA. Ha limiti diversi dai tuoi e per farlo capire ha creato uno maschio e uno femmina. Ma l'uomo è deficiente, cioè manca della capacità di capire, e se non riesce a capire vuole dire che manca qualcosa: è solo superbia la tua pretesa di voler capire: spiritualità è capacità di accettare il mistero. Einstein diceva: "chi non accetta il mistero non è degno di vivere". Non dice che chi non accetta il mistero è un pò ignorante: no, lo cancella dall'esistenza, tu proprio non sei degno.

Mi è stato detto che questa relazione è in funzione anche del trasmettere i valori ai nostri figli o agli allievi del catechismo, i valori base. Già vi ho dato una indicazione: il cucciolo-uomo cresce per via imitativa vedendo come sono diventati adulti papà e mamma, non grandi, adulti.

Noi a volte ai bambini facciamo domande perverse del tipo "cosa farai da grande?". E loro con una logica d'infanzia "farò il meccanico, farò il.....", poi si confondono perché farò il prete è una cosa molto diversa dal meccanico. Non è un mestiere, è una risposta ad una vocazione, è altro. Però noi li confondiamo perché se uno parte con una domanda non corretta le risposte viaggiano, essendo con un DNA anche loro, in quella linea non corretta. Provate un po' a chiedere ad un bambino di otto anni: "cosa sarai da grande?". Non rispondono, non rispondono.... Perché cosa sarò, tocca a livello subliminale. Il messaggio è: adesso sei un bambino, crescendo cosa sarai? Un adulto.

Che differenza c'è, allora, fra diventare grandi e crescere? Che un bambino diventato grande è un bambinone, come un seme ingrandito è un semone: che ci fai?

Un bambino cresciuto è un adulto, un seme cresciuto è una pianta con rami, foglie, frutti, uccellini che vanno a fare il nido. Oh come sei cresciuto, non ti riconosco più! E allora perché gli dici cosa farai da grande! Piuttosto dire: "cosa sarai quando non sei più bambino?" Cerchiamo di fare domande che intercettano i loro bisogni.

Vi aiuta in questo, forse, la etimologia della parola "crescere". Crescere deriva da creare, perciò crescere vuol dire portare avanti ciò che Dio ha creato, portarlo a compimento, portarlo a maturazione. Quindi, se vogliamo nel rapporto con i nostri figli, o chi ci capita attorno da educare, che crescano da uomini, da cristiani, occorre che noi come coniugi ci facciamo vedere, non ostentare, ci facciamo vedere cresciuti, adulti nel nostro amore.

Allora non possiamo litigare? Sì, si può litigare, bene però. Cos'è questa storia out-out: i coniugi santi non litigano, quelli non santi litigano. Non c'è l'out-out, si può amarci e litigare, ma bene. Come si fa a litigare bene in presenza dei figli che vedono? Litigare per far vincere la relazione di amore, non "ho ragione io!". Ecco questo è un litigare deficiente. La collera che c'è dentro è un messaggio cattivo, tu puoi dire "ho ragione io" ma ricordati i frutti (*dominio di sé*): con il sorriso dire "a me pare di vederla così, guarda su questa cosa io non la vedo come te". Questo è litigare bene. Vedete noi in Italia siamo strani, out-out, o si litiga o non si litiga. Se il modo di litigare è intelligente e il confronto è adulto, ti dico ciò che non mi va, ma te lo dico con il sorriso, e sotto il sorriso passa – io ti voglio bene – ma non voglio bene al tuo punto di vista.

Caro figlio, io ti voglio bene, ma non farlo più! Non ricordate Gesù?... E se capita anche che trabordi perché i tuoi limiti sono quelli, sei un triangolo, pazienza; e torna ancora un frutto: *pazienza*. Chiedi scusa: "scusate bambini se aveste visto papà e mamma un po' arrabbiati, andando avanti cercheremo magari di..... peggiorare!!" (fa un sorriso). Così sblocchi, un po' di ironia...! Tanto dalla vita non si esce vivi, diceva quel tale.

Una volta giravo per i cimiteri e, con lo spirito di osservazione che a volte mi caratterizza, mentre a volte sembra proprio che sia nel mondo dei sogni, sulle epigrafi che stanno scritte sulle tombe ce n'era una bellissima che ho imparato a memoria: "ve l'avevo detto che stavo male". E' ovvio che chi l'ha scritta l'ha fatto per scatenare un sorriso. Al fianco di me c'era un amico, serio, che mi ha dato una gomitata e mi dice "che fai ridi?" eh, io sono sano, io sono sano e rido, ma ci sono persone che non ridono e muoiono anche loro tra l'altro.

Adesso mi viene in mente una cosa, mi vengono in mente così.

C'è una preghiera che è la seconda in classifica, nella classifica delle preghiere migliori, perché la prima è il Padre Nostro, e chi si azzarda.... Quella vince lo scudetto tutti gli anni. La prima è il Padre Nostro, bellissima, corta.... Dio non è che ha tempo... i preti leggono il breviario e lo annoiano con mezz'ora e mezz'ora di cose ... no (sorriso): invece a noi laici ha detto che quando preghiamo, siccome mio Papà ha un po' da fare, basta una cosetta così ... il Padre Nostro.

La seconda è il "Vi adoro": quando eravamo piccoli si dava del voi a Dio. E so che nella chiesa si dice questo "lex orandi e lex credendi" cioè la maniera con cui preghi ti fa accedere alle consapevolezze di fondo della fede che poi governano il tuo rapporto con gli altri, visto che quello con Dio è caratterizzato da un rapporto verticale.

"Vi adoro...." Quando sento Antonella Clerici che dice che adora gli animali io non ci capisco più, perché adoro, etimologia, deriva da ad os, bocca, e sono andato a leggermi cosa vuol dire adorare.

E' un atto di reverenza che un viandante faceva verso una persona o una cosa degna di rispetto, dinanzi alla quale passava, inchinandosi leggermente e toccando con la destra l'oggetto della propria riverenza, mentre la sinistra si portava alla bocca baciandola e quindi agitandola verso l'oggetto della sua venerazione e del suo rispetto.

Allora voglio dire questo: vi suona ancora corretto sentire dire io adoro gli animali? Questo segno di culto e di rispetto fu usato già in Oriente, poi in Egitto, poi passò ai Romani, e forse la ragione di

esso era per non toccare con le labbra l'immagine della persona o dell'oggetto a cui si voleva trasmettere il proprio rispetto e la propria venerazione.

Ad os, bocca, bacio sacro; chi di voi fa corsi per fidanzati o li ha fatti, sa che c'è differenza fra il bacio sul naso, sulla guancia o sulle labbra. E' la stessa faccia, la stessa carne, com'è che quello sulla bocca è diverso? Perché la bocca è un organo vitale, da esso passa il cibo e l'ossigeno, l'aria. Baciare sulla bocca significa, in qualche modo, attribuire alla persona qualcosa come "Tu sei la mia vita, se non ci fossi tu non ci sarei manco io", che a livello romantico va anche bene, "luce dei miei occhi" dicono gli innamorati. Ecco dentro questa delicatezza c'è dentro "Ti adoro", cioè riconosco che Tu sei l'origine di tutto: Ti adoro, basterebbe quello. Mio Signore e mio Dio ti adoro.

"Ti ringrazio di avermi creato", Dio ha creato dicendo, sia fatta.... E quando decide di fare noi: adesso facciamo l'uomo. Dio disse....le dieci parole della creazione che poi, siccome noi siamo tonti tonti, diventano i dieci comandamenti. Che poi manco sono comandamenti, sono una rivisitazione delle dieci parole della creazione. Sia fatta la luce, vuol dire siate luce l'uno per l'altro, non intenebritevi dentro nell'odio e nelle cattiverie.

"Ti ringrazio di avermi creato": triangolo, quadrangolo, così come sono. Quindi via tutti quei sentimenti.... già che c'era poteva farmi gli occhi azzurri... no, così come sono. Non c'è alternativa, capito?

"Fatto cristiano". E' bellissima questa preghiera. Voi sapete che cristiani si diventa dopo aver capito che Qualcuno ci stava dicendo di poterlo essere: il dono. Invece, ad esempio, mussulmani si nasce, ebrei si nasce perché sono religioni razziali: cristiani si diventa, e c'è una differenza da così a così (gira la mano), senza offesa per nessuno e si può dire bene a livello filosofico ed anche teologico. Quindi ti ringrazio di avermi fatto cristiano. E' una chance in più da cui deriva "il comandamento" come scritto nella F.C. al n. 19; questo dono, che è lo spirito, è comandamento, adesso vivi da cristiano, fa vedere nei tuoi comportamenti che questi frutti qua, che sono nove, sei contento di poterli fruttificare nel qui e ora di ogni giorno.

Perché quello che ci frega è la quotidianità, e questo è il secondo punto che vorrei sviluppare: qui e ora. Frase che avete sentito chissà quante volte, qui e ora. Va bene, ma cosa vuol dire? Non lo spiego, ma vi leggo solo questo brano poetico: "Attenzione al presente".

"Mi rammaricavo del mio passato e temevo per il mio futuro quando improvvisamente il mio Signore parlò: il mio nome è Io Sono", fece una pausa, io attesi (dominio di sé, sì, perché.... Dai, dimmi...., l'ansia frega l'uomo moderno) poi continuò,

"se tu vivi del passato con i suoi errori e i suoi dispiaceri, vivi nel dolore. Io non sono nel passato, il mio nome non è io ero.... Se tu vivi del futuro con i suoi problemi e le sue paure, vivi nel dolore. Io non sono nel futuro, il mio nome non è io sarò... Se tu vivi questo momento vivi nella pace. Io sono nel presente, il mio nome è Io Sono".

Vedete cosa si crea quando si fa contatto con l'Eterno? Il presente è il punto in cui l'Eterno tocca il tempo, il passato non lo tocca più, ti viene tristezza, nostalgia.... non è più come una volta. Ma non lo sarà mai più. Sono preoccupato per il domani.... non c'è Dio lì, Dio sta adesso, qui.

Quando starete due o tre riuniti nel mio nome ci sono anch'io, si genera il presente. Perché, se siamo convinti di questo, la spiritualità ne trova giovamento a 360 gradi.

Se devi stare attento solo al presente dei bisogni di tua moglie/marito e intercettare quelli dei figli qui ora e basta, lì c'è Dio. Se stai attento allora ne trova giovamento tutto e riesci a resistere alla tentazione più raffinata che esista, che adesso vi leggerò, che è quella di far preoccupare la creatura umana del domani.

Non so chi tra voi ha letto il libro di Lewis, "Le lettere di Berlicche". E' un libro in cui un vecchio diavolo, di nome Berlicche, scrive al nipotino, allievo diavolo, e gli dice che se vuole tentare gli

uomini con efficacia per farli cascare nei peccati, non deve fare quelle tentazioni da macelleria, sesso, guerra .... quelle.... sono capaci tutti ma tentazioni raffinate, tentare come Dio comanda (sorriso).

E gli scrive: "vedi Malacoda (è il nome del diavoleto) gli esseri umani vivono nel tempo, ma il nostro nemico li destina all'eternità perciò, credo, Lui desidera che essi si occupino principalmente di due cose: dell'eternità stessa e di quel punto del tempo che essi chiamano il presente.

Il presente infatti è il punto nel quale il tempo tocca l'eternità. Del momento presente, e soltanto di esso, gli esseri umani hanno l'esperienza analoga all'esperienza che il nostro nemico ha della realtà intera, dell'eternità. Soltanto in esso viene loro offerta la libertà e la realtà.

Egli vorrebbe perciò che fossero continuamente occupati o con l'eternità o con il presente e che meditino sulla loro unione con Lui o sulla separazione da lui. Oppure che obbediscano alla voce presente della coscienza, portando la croce presente, ricevendo la grazia (detto da un diavolo) presente, offrendo azioni di grazia per il piacere presente. Dio vorrebbe questo.

Allora il nostro lavoro, caro nipotino, è di allontanarli sia dall'eternità che dal presente. Come? Facendoli preoccupare del futuro. Da qui il nostro incoraggiamento, che abbiamo attuato nella storia, dato a tutti quegli schemi di pensiero come l'evoluzione creatrice, l'umanesimo scientifico, il comunismo ecc... che hanno fissano l'affetto dell'uomo nel futuro (quasi tutti i vizi sono radicati nel futuro). La gratitudine riguarda il passato, l'amore il presente. Il timore, l'avarizia, la lussuria, l'ambizione.... guardano avanti. Non pensare che la lussuria sia un'eccezione.

Per esempio, quando il piacere presente arriva, il peccato, che è la sola cosa che interessa a noi, è già finito. Il piacere è appunto la parte del processo che si dispiace e che escluderemmo se lo potessimo, senza perdere il peccato. E' la parte che viene offerta dal nemico e quindi sperimentata nel presente; il peccato del lussurioso avviene prima, nel desiderio che poi godrò.

Noi vogliamo l'uomo che sia stregato dal futuro: invasato da visioni di un cielo o di un inferno imminente, pronto a rompere i comandi del nemico nel presente, se così facendo lo facciamo pensare che sarà in grado di raggiungere il primo o di schivare il secondo.

Noi vogliamo tutta una razza che persegua perpetuamente la fine dell'arcobaleno, non mai onesta, non mai gentile, né felice ora, qui e ora. Ma che usi continuamente come pura esca da collocare sulla terra del futuro ogni vero dono che gli viene offerto nel presente".

E' sufficiente questo vero? Perché dopo dice: se facciamo preoccupare l'uomo del domani.. sono preoccupato per i miei figli, sono preoccupato per...., l'uomo vive nervosamente il presente. L'area del nervoso è un'area praticabile da tutte le tentazioni dove ognuno di noi può essere incline di più a uno dei setti vizi capitali, per determinate passioni negative.

Ma alla radice di tutto c'è il non accontentarti del presente.

Una dimostrazione velocissima. Quando Dio crea la prima coppia crea la relazione quindi, affida la relazione ad un comandamento: "potete mangiare tutti i frutti di questo giardino tranne di quello". In pratica è come se avesse detto, potete fare tutto il bene che volete tranne il male.

Male – mela, non c'è la parola mela nella Bibbia, è l'anagramma della parola male, cioè frutto. Potete cogliere tutti i frutti buoni, frutti, comportamenti, cioè potete comportarvi bene con fantasia, non comportatevi male. Tradotto in immagine, potete cogliere tutti i frutti del giardino tranne quello. Come ogni bambino deficiente ti vien proprio voglia di disobbedire, perché proprio quello no, che ci sarà?

La tentazione è questo, il sospettare di qualcuno, che viene tradotto nel serpente tentatore.

Dice, "buongiorno, come mai qua? Che state facendo?"

"Ma stiamo vedendo che frutti cogliere perché ci ha detto...."

"Chi?"

"Il creatore".

"Ah! Potete mangiare tutti i frutti?"

"Non tutti, quello là no".

"E come mai?"

"Ha detto che se mangiamo moriamo".

"Io l'ho mangiato e non sono morto, vivo vegeto in carne e ossa. Ma veramente vi ha detto che...se mangerete morirete? Io non vi dico niente, però io ne ho mangiato, anzi mi nutro di quello, è il mio cibo, e non sono morto. Quindi vi ha detto una bugia. Sapete perché? È invidioso perché se mangiate... se fate il male, se fate esperienza del male, diventate come Lui che conosce il bene e il male. Ecco perché vi ha proibito... lo conosco io quello, vuol fare il dio lui, da solo. Comunque liberissimi...!"

Eva vide il frutto, era bello a vedersi e lo colse. Dove sta il peccato? Il peccato sta nell'aver creduto, quando il diavolo gli ha detto se lo mangerete diventerete come dei. Il verbo è al futuro, diventerete. Accontentati di quello che sei, sei una creatura di Dio, non preoccuparti di diventare....ciò che non sarai mai.

A livello psicologico, dirottare sul futuro la propria attenzione significa distoglierla dalla contentezza del dono che sei al presente: sei figlio di Dio e che vuoi di più dalla vita?

Accontentati, ma non in senso rassegnato, ma con la gioia, che bello!

Ma se non mangi... NO! La repentinità serve per rintuzzare la tentazione della preoccupazione del domani, questo a livello coniugale. Ogni pensiero che vi viene in mente che ha a che fare con il domani, abortitelo. Ma allora tu non ti preoccupi dei tuoi figli? NO! Allora non gli vuoi bene. Gli voglio bene, molto bene, ma non mi preoccupo. Ma allora tu... NON rompere l'incantesimo della mia speranza. Perché gli amici fanno quel mestiere lì; se ti vedono tranquillo hanno invidia, come la ebbe il diavolo visto che Dio era tranquillo....

La vera tentazione è far preoccupare l'uomo del domani. Adamo ed Eva si sono preoccupati di diventare come.... Ed invece il peccato vero che hanno fatto, quello coniugale, sapete qual è stato? Fare una scelta individuale in un contesto di relazione. Dio li aveva creati coppia, aveva dato un comando ai due. Eva sceglie da sola di cogliere il frutto; questo è il peccato originale, il DNA è questo, decido io, ma glielo vuoi chiedere ad Adamo se è d'accordo o fa la figura del.....?

Infatti Adamo come viene descritto? un pirla. Eva dette il frutto ad Adamo e lui lo mangiò.

Se ero io con un minimo di dominio di me avrei detto l'hai colto tu e te lo mangi. Non ha detto. "me lo potevi chiedere, ma sei sicura che è tuo?"

"Ah, ho un marito arrogante!"

No, hai un marito con gli attributi, Adamo era senza attributi, probabilmente.

La scelta individuale in una relazione: spiritualità relazionale, io + tu = noi.

Io avrei voglia di coglierlo e tu? Relazione comporta dialogo, il dialogo nutre la relazione.

Dio è relazione, Dio crea relazione, è il fantasista delle relazioni, noi siamo una sintesi di come viviamo le relazioni. E tu mi cogli il frutto da sola ..e in più costringi l'altro a.....

Difatti la punizione sarà di una logica spirituale e psicologica tremenda: Eva partorirà il frutto del suo ventre nel dolore perché aveva ceduto al desiderio con piacere, subito, che bello che bello che bello. Adamo produrrà frutto della terra con il lavoro e sudore della fronte, cioè senza desiderio, ha mangiato il frutto di Eva, costretto. La punizione sarà: quando dovrai far partorire alla terra dei frutti li suderai, non che bello che bello che bello: prima non era così.

Prima era tutto dono gratuito di cui dire grazie. Se Adamo ed Eva avessero recitato "Vi adoro mio Dio e vi ringrazio....." finiva lì. Probabilmente il diavolo non attaccava.

Il cristiano adulto è questo, la testimonianza di una spiritualità adulta è questo, è la gioiosità della gratitudine, dell'accontentarsi del qui e ora.

"Conservato in questo giorno". Se qualcosa ho fatto di storto, chiudi un occhio, se ho fatto qualcosa di bene, segna, magari domani non riesco più.

A proposito del vivere qui e ora, a livello semplicemente psicologico. **Abbiamo visto che spiritualità è, fondamentalmente, far vedere nei comportamenti la gioia fondata nella consapevolezza che tutto è dono, quindi grazia.**

Il dono di essere marito e moglie, agli occhi dei figli, marito e moglie cristiani, e far sempre maturare quotidianamente questi nove frutti, che uno è legato all'altro, questa è testimonianza.

Non è ostentazione è testimonianza.

A livello solo psicologico vi leggo questo brano di Enna Rombeck:

"Qualcuno mi ha chiesto giorni fa se potendo rinascere avrei vissuto la vita in maniera diversa. Lì per lì ho risposto di no".

Ecco il peccato originale! Calma, rifletti, il qui e ora si vive in pace solo se osservi con calma i doni di Dio di quel momento, non hai alternativa, li perdi se no.

"Poi, pensandoci un pò su....", chi è reattivo e impulsivo non ci pensa su, ad Eva non è capitato di pensarci su, è stata impulsiva, lo vedo, è bello, mi piace, lo voglio. Fa così il bambino che non ci pensa su. Spiritualità è pensarci su: Dio oggi ti regala alle 21, in questo salone, questo dono. Eh, ma potevano farlo alle 20! No, alle 21.

"Potendo rivivere la mia vita avrei parlato di meno e ascoltato di più. Non avrei rinunciato di invitare a cena gli amici solo perché il tappeto aveva qualche macchia e la fodera del divano era stinta".

Ma che razza di amici avete! Che vengono per vedere il colore della fodera del divano? Che vanno nell'angoletto per vedere la polvere che c'è? Ma che razza di amici vi scegliete! Ti hanno citofonato...accidenti proprio adesso? Sì! Adesso. La classica risposta, non ho tempo! che non c'è balla più grossa di questa. Stai nel tempo come fai a non avercelo. Sì è un modo di dire., cambia modo di dire. Dici, sto facendo la doccia, poi ho la fodera del divano stinta e la polvere nell'angolo della sala, se ti va puoi salire uguale. No, vengo un'altra volta....

"Avrei trovato il tempo di ascoltare il nonno quando rievocava gli anni della sua giovinezza".

I nonni durano poco e se cominciano a raccontare per la centesima volta la solita cosa, fatelo raccontare, gli rimane solo quello.

"Non avrei mai preteso, care ragazze, in un giorno d'estate, 40 gradi, che i finestrini della macchina fossero alzati, e non avevo il condizionatore nella macchina, perché avevo fatto la messa in piega". Perché il vento scompiglia i capelli, 70 euro. Il vero pericolo è la pretesa. Capite dove il diavolo comincia? Chiedere si può, con il sorriso, pretendere è patologico, perché suppone che se non li alzi non mi vuoi bene; legare l'aspetto emotivo all'aspetto affettivo, è una delle tentazioni più enormi del mondo, dopo l'altra del futuro. Se non fai come ti dico non mi vuoi bene; non faccio come dici perché sono diverso da te, ma ti voglio bene.

"Non avrei mai lasciato che la candela a forma di rosa si sciogliesse dimenticata nello sgabuzzino, l'avrei consumata io a forza di accenderla".

Questi sono esempi che direte banali, ma sai quelle candele che si regalano a Natale di tutte le forme, dove dici: mettila là che verrà buona? Dopo un anno la trovi tutta depressa che si è sciolta.... a saperlo la usavo io.... Lo sapevi! Perché l'hai messa là? Eh, sì, dopo.... Dopo, futuro... Accendila; sì ma dopo si consuma. E' il sogno di tutte le candele, sono nata per questo. Povera candela!

"Mi sarei stesa sul prato con i bambini senza badare alle macchie d'erba sui vestiti".

Si sporcano di verde! No, si tingono di verde! Dio non crea lo sporco, crea i colori.

Va bè, ma dopo cosa dicono, sempre quegli amici là. O elimini gli amici e giochi con i bambini o crescono con una mamma imperativa; giocate, giocate bambini, tu non giochi con noi? Mi si

sporcano i pantaloni. Vai in tuta, nera, dell'adidas. Sì ma dopo... uffa con sto dopo dopo dopo...Ti chiedono: mamma? Intercetta il bisogno qui e ora, quella è spiritualità in carne e ossa, quella lì. Siete spaventati?

"Avrei pianto e riso di meno guardando la televisione".

Maria De Filippi! C'è gente che va dal neurologo il giorno dopo, mi dia qualcosa che non ho dormito. Ma spegni, spegni. Sì, ma mi prende troppo; non ti fare prendere. Avrei pianto e riso di meno: spegni!

"Avrei pianto e riso di meno guardando la televisione e di più guardando la vita, avrei condiviso di più le responsabilità di mio marito, mi sarei messa a letto quando stavo male invece di andare". Quasi che, mancando io in ufficio, il mondo si sarebbe fermato; se non vado chissà cosa succede! Tranquillo, respirano, respirano...

"Invece di non vedere l'ora che finissero i nove mesi di gravidanza ne avrei amato ogni attimo, qui e ora..., amato, consapevole del fatto che la stupenda cosa che mi viveva dentro, era la mia unica occasione di collaborare con Dio alla realizzazione di un miracolo"

Dio ti ha chiesto: "mi dai una mano...?" ecco la gioia. Allora ama ogni attimo e la preoccupazione sparisce. Ti chiedi, chissà come andrà.... nascerà? Si può curare l'ansia solo nutrendo consapevolezza spirituali profonde, io non faccio psicologia, è spiritualità questo, non c'è alternativa, capito!

Lo psicologo e lo psichiatra possono lenire un pò i dolori dello spirito, ma a guarirli è lo spirito.

Già sappiamo che la depressione è stata diagnosticata come male dell'anima; fortissima come affermazione, cioè è un male psichico, cioè, tu pensi che....ma la radice è l'anima. In uno dei miei libri, mi pare sulle paure, una delle paure madri è la paura di non avere un padre, e quando hai paura di non avere un padre, ti diventa tutto buio e vai in depressione. Che esisto a fare!?

Addirittura c'è una preghiera di un ateo che dice: "Dio ti prego, esisti". E' il paradosso della disperazione.

Questo per dire che se tornassi a vivere, vivrei l'attimo consapevole che sto collaborando con Dio, con i doni che mi ha dato. Non dice la giornata, l'attimo. Fortissima questa accentuazione.

Dicevo prima che spiritualità normalmente viene considerata il rapporto dell'uomo creatura con Dio e vi ho già accennato che questa è la dimensione verticale, "Vi adoro mio Dio e Vi ringrazio ecc..." e si può sintetizzare in una parolina, acrostici:

A adorazione che spetta solo a Dio e basta.

R ti ringrazio di avermi creato, cioè del mio essere corpo, sangue, anima e divinità; come sono qui e ora. Di aver creato la nostra relazione. Noi ci siamo incontrati nel 68, per caso; il caso è Dio che gira in incognito, dice Einstein. Non vuole dare nell'occhio perché è molto modesto.

D a Dio si chiede. Dammi tutti gli aiuti necessari per non finire male.

O ti offro i pensieri, le parole, i sentimenti, anche quello che non faccio, e Tu li metti dentro nel forno della causa del tuo regno. Fa quello che vuoi, mi fido, io ti offro tutto e se per caso o per debolezza ho fatto qualche sbaglio, fammi capire come devo pagare.

R riparazione, chi rompe paga.

Questa dinamica di rapporto con Dio la si può orizzontalizzare.

Fra marito e moglie: grazie. E' una delle parole che diciamo di meno, lo diamo per scontato.

Grazie per avermi preparato quell'orrenda pasta che oggi ho mangiato. L'ha sempre preparata! Vabbè ma non è buona.... grazie per averla preparata. Capiterà di chiedere, chiedere e non pretendere; necessita umiltà, dicevo prima, perché, soprattutto l'uomo maschio, non deve chiedere mai, perché chiedere tocca l'area della vergogna. Ti vergogni a chiedere un prestito ad un amico perché è come se gli dici: sono senza soldi, e hai paura che ti chieda dove li hai spesi.

Allora non chiedi, io non ho bisogno di niente. Invece hai bisogno e se hai bisogno, chiedi.

"Mi aiuti a fare la spesa?" Eh, se mi vuol bene, capirà.

No, toglietevi queste balle dalla testa, tuo marito ti vuol bene, tua moglie ti vuol bene, ma non sa di che cosa hai bisogno in questo momento qui. Io in questo momento ho due bisogni: voi mi volete bene? Quindi dovete capire di cosa ho bisogno io. Tutto quello che vi viene in mente ora sono pippe mentali, perché se io non vi dico che ho bisogno di andare a fare la pipì.... Certo che mi vergogno, però ve lo dico.

"Ho bisogno di coccole, sono tre mesi che non mi dai un bacio" (questo è un rimprovero): chiedilo un bacio, ho bisogno di un bacio, lascia stare i tre mesi, è il passato, vivi nel dolore, lascia perdere....

"Ho bisogno di un bacio... adesso",

"Proprio adesso?"

Sì, ci ha messo due giorni per dirtelo, due giorni ci ha messo: e lui dice.....proprio adesso. Ma vè.... Questi sono peccati da confessare, questi sono i nostri peccati, è un peccato d'amore, è una deficienza d'amore perché non accoglie il bisogno di quel momento, lo saboti e poi con derisione, .....proprio adesso?

**Spiritualità , come definiva il matrimonio molto tempo fa il nostro Centro della Famiglia, è un'alleanza di uomo e di donna per la salvezza attraverso morte e resurrezione, ad immagine della grande alleanza, per la salvezza di uomo e di donna.**

Alleanza cioè legami, non contratto, che è troppo giuridico, alleanza. Dio fa un patto con l'umanità, dice "Io vi salvo tutti, se vi lasciate salvare". E' l'alleanza lo strumento di salvezza, è la relazione. Non è lei, io non mi salvo grazie a lei e lei grazie a me, tutti e due grazie a ciò che ci lega, attraverso morte e resurrezione, morte dell'io.

Qui comando io! No, qui comanda il noi; qui sta la resurrezione di coppia, è il noi, costa molta fatica inchiodare il proprio io perché non faccia più danno, lo devi inchiodare lì (allarga le braccia) questo maledetto e benedetto io.

Dio crea il noi, crea la relazione e quando Adamo è solo, Dio stesso dice: " Dio che ho fatto!? non è bene che l'uomo stia solo..." vuol dire che ho fatto qualcosa di male: la solitudine. La descrizione biblica è di una profondità culturale... extra mitologica, super poetica, dopo il linguaggio umano la deve tradurre in quella maniera.

Dio esiste, rilassati non sei tu.

Mi viene in mente quanto detto dal Dalai Lama; se facciamo ricorso a lui non è perché siamo all'ultima spiaggia, ma perché è talmente sintetico che mi è piaciuto e ve lo leggo. Perché nel Vangelo c'è altro che questo ma...

Gli fanno queste domande:

- che cosa l'ha sorpreso di più nell'umanità?

Lui risponde: gli uomini:

- 1) perché perdono la salute per fare i soldi, e poi perdono i soldi per recuperare la salute. (Ditemi se non siamo deficienti!) .
- 2) poi pensano talmente ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente, in modo tale che non riescono a vivere né il presente, né il futuro.
- 3) perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muoiono come se non avessero mai vissuto.

Ogni giorno ha la sua pena. Guardate gli uccelli del cielo..... Allora lei è provvidenzialista. Sì! Perché c'è provvidenziale sano e c'è un provvidenzialismo un pò etereo. Ma se te lo dice Gesù....spiritualità è questo: fidati. Gioioso e grato per quello che hai adesso.

E che cosa hai? Di essere figlio di Dio, hai di essere.

Ma non c'hai un euro... Sono, essere: verbo essere e verbo avere, si gioca molto qui. Voglio essere frutto piacevole nel mio rapporto con gli altri, non avere ciò che vedo di piacevole esterno, come il bambino. Il desiderio porta ad avere, è una spinta istintiva. Grattate sopra il desiderio, troverete il bisogno, il desiderio di avere nasconde sempre il bisogno di essere. Quello che desideri avere, siilo. Desidero avere degli amici, ma ti occupi di essere amico?

Dice Simone Weil: "Se la rovina dell'umanità capitò per aver colto un frutto, mangiato un frutto, la salvezza consisterà nell'atteggiamento contrario, guardare un frutto senza coglierlo" (Simone Weil, "Attesa di Dio 1942").

L'ho imparato a memoria perché è fortissimo; se la rovina dell'umanità è consistita in questa dinamica di aver colto un frutto perché ti piaceva, la salvezza sta nell'atteggiamento contrario, guardare il frutto senza coglierlo. Da cui un poeta inglese dirà che amare è aver fame insieme e non mangiarsi l'un l'altro. Il deficiente ti chiederà: come si fa? Spiritualità non si spiega, la poesia non si spiega, o come diceva Mario Luzi, la preghiera comincia dove termina la poesia, quando la parola non serve più e occorre un linguaggio "altro", che manco te lo inventi.

DOMANDA: in un passaggio ha parlato di litigi: litigare davanti ai figli è bene?

RISPOSTA: dicevo, litigare bene. Non ostentare la propria bravura nel voler avere ragione contro l'altro, ma perché vinca la relazione di amore, anche con toni accesi. Questo è educativo. Se pare che hai abbondato nella collera o nel cosiddetto sfogo, chiedere perdono, riconoscere il proprio limite, in questo caso il peccato di collera. E si recupera.

DOMANDA: volevo fare una piccola considerazione. Per chi si occupa un pò di pastorale familiare, almeno a me è capitato, abbiamo qualche sacerdote per fortuna non tutti, si preoccupano un pochino di questo rapporto fra spiritualità verticale e orizzontale che spesso viene avvertito come un qualcosa di disgiunto. Mi sono sentito dire che noi non dobbiamo preoccuparci di fare lo psicologo o altro, noi dobbiamo preoccuparci di fare della catechesi spicciola e rifarci, come deve essere fra l'altro, ai fondamenti della fede. La mia è solo una considerazione perché molto spesso c'è questa dicotomia, cioè, le due cose vengono viste in modo separato come se noi non fossimo fatti anche di carne e sangue e non di spirito e anima. Era solo una considerazione e non una domanda perché mi sembra molto chiaro che non siamo fatti solo di carne e sangue ma anche di anima e spirito.

RISPOSTA: mi stai dicendo che è bene curare comunque la relazione con la persona che si ha davanti in quel momento a tutto campo, con tutta la nostra umanità. E quello è il primo veicolo sul quale può poi passare meglio il contenuto, l'annuncio, la catechesi.

DOMANDA: per meglio dire nella comunità delle famiglie, dove ci si ritrova a gruppi, quando si fanno i progetti di pastorale per il programma, a me sembra che ci sono delle priorità perché per fare una scala non posso partire dall'ultimo scalino. Però vedo che molto spesso non è così scontato. Se potevi darci un aiuto, uno stimolo come operatori pastorali per intraprendere qualche cammino, così come l'approccio ai fidanzati, o la comunità delle famiglie, dove troviamo anche famiglie più lontane, più a digiuno di un sacco di cose, non diamo per scontato né il dialogo né il discorso della fede. Da qualche parte bisogna cominciare, bisogna lavorare, c'è un metodo di lavoro?

RISPOSTA di MARIA: la strada penso sia sempre quella di impostare una relazione di accoglienza, perché se fai un annuncio che può essere con i fidanzati o con famiglie, ma se non c'è questa

relazione accogliente, disinteressata, puoi dare tutti i messaggi che vuoi, si fermano e lì restano. Quindi la strada, il veicolo da percorrere secondo me è sempre e solo quello di una buona relazione. Comunque la relazione la devi prima aver molto interiorizzata, dentro di te, devi essere accogliente, tollerante e allora puoi anche dare fuori. Se la botte è piena puoi distribuire il vino, ma se dentro è vuota non puoi darlo. Quindi parte sempre da ciò che abbiamo noi e come noi intendiamo essere tolleranti nei nostri confronti. Allora chi hai davanti se ne accorge, è un qualcosa di magico, non so come dire... Noi abbiamo visto nella nostra esperienza succedere veramente dei miracoli, non perché li abbiamo fatti noi o l'equipe con la quale lavoriamo, ma proprio perché c'è questa consapevolezza di essere nel qui e ora, nel vivere una relazione autentica con chi hai davanti. E' l'unica strada.

RISPOSTA GIGI: mi viene in mente a proposito di relazione che, siccome noi siamo coppia fondamentalmente, già presentarsi come coppia è già un annuncio. E poi bisogna rispolverare tutto quello che è la potenza intrinseca del ben relazionarsi.

A livello di Concilio Vaticano II nel 1962, Giovanni XXIII nell'esordio diceva così:

"Al giorno d'oggi la buona provvidenza (l'aggettivo buona diventerà poi Educare alla vita buona del Vangelo documento dei vescovi per i prossimi dieci anni; vita buona, cioè vivendo buone relazioni qui e ora con quelli che ti capitano a tiro) ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani, prima erano più improntati alla massima severità e alla condanna degli errori, al giorno d'oggi tuttavia, la sposa di Cristo, preferisce fare uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità."

Ecco, se noi in primis non ci dobbiamo preoccupare del cosa fare, ma entrare in una buona relazione, lì c'è già la potenza intrinseca che sprigiona la sua efficacia. Un saluto, un ricordare il nome, dire: come sta suo figlio? Ma mi dispiace..... Questo qui recuperarlo.

Questo lo potete trovare nel libro di Anselm Grun "Coraggio di trasformarsi" dove dedica tre belle pagine all'importanza del relazionarsi bene, che è quasi sacramento direi, la fraternità come ottavo sacramento, la butto lì. Quindi dobbiamo inventarci qualcosa? Vi verrà detto dallo spirito cosa fare, ma se voi relazionate bene voi stessi con la persona che avete da evangelizzare o pre-evangelizzare, già è spianata la strada, poi Dio fa il mestiere suo.

Nel 1979, quando avevamo ancora due bambine soltanto, Giovanni Paolo II cominciava a visitare le parrocchie di Roma.

Il parroco ci chiamò perché il Papa ci voleva conoscere: "vuol vedere tutti i gruppi ed anche quello dei fidanzati che conducete voi".

Arriviamo, più o meno trafelati, in una stanzetta, erano 10-12 coppie. Una coppia ci chiede: "possiamo chiedergli se ci sposa?"

"Ma non lo so, è la prima volta che lo incontro anche io".

La coppia: "Santità... Dovremmo chiederLe...se ci può sposare Lei".

Il Papa: "quando?"

La coppia: "sarebbe fra due settimane".

Il Papa al suo segretario: "mi guardi se ho impegni?"

Era il Papa! Io avrei detto... ma vediamo, ora non so cosa dirle.... No, il Papa dice: quando?

La persona l'hai legata perché hai toccato la dimensione tempo.

Il segretario dice: "deve ricevere l'ambasciatore del Nicaragua".

Il Papa alla coppia: "mi dispiace... potreste cambiare giorno?"

Questo per dire l'attenzione, non va sul generico... farò sapere; verbo al futuro che crea un'ansia della malora. Lui dice quando, cioè io vi sposo, ditemi quando.

Questo per dire l'attenzione alla relazione qui e ora.

(Trascritto da registrazione non rivista dagli interessati)

